

Fassina, il conformista

le Opere e i Giorni

di : fulmini

Pubblicato il : Wed 8 July 2015 6:00

{Sabato 4 luglio è uscito su 'Alias', supplemento culturale de 'il manifesto', un mio fulmine - lanciato sulla testa di Stefano Fassina, economista e politico di sinistra. Lo ripubblico qui per i lettori del sito-rivista. Pasquale Misuraca}

Fassina, il conformista

“Non lo capisco quando parla, Fassina. È fumoso, è astratto. Mi ricorda troppo il comunismo polacco, rivoltato da Solidarność; 25 anni fa eppure ben presente nell’economia e nella politica e nella cultura nostra: è ancora vivo l’homo sovieticus.” Chi mi dice queste parole è Sławomir M. Stasiak, un polacco di mezza età laureato in storia a Firenze e oggi, imprenditore e letterato, mio interprete al Gdansk DocFilm Festival 2015. Mentre parla, i suoi occhi brillano di rabbia impotente.

Stefano Fassina, questo avversario sinistro di Renzi (il quale, lo dico a scanso di equivoci, a mio parere, non è un riformatore bensì un razionalizzatore dell’esistente), lo incrocio spesso di corsa nei dintorni del Parco del Colle Oppio di Roma (di corsa lui in tuta, io cammino a passi lenti, alla Groucho Marx). E sempre mi domando: non condivide la teoria e la prassi di governo di Renzi e dei suoi colonnelli, bene, ma perché non avanza altre proposte economiche e politiche e culturali chiare e concrete?

Sì, lo so, Fassina critica osteggia il segretario del PD ripetendo che “chi guida il partito non può pretendere soltanto conformismo”, e Fassina è uomo d’onore, ma non basta. Non pretendo che costituisca un governo ombra, ma che manifesti l’ombra di un’idea.

Ora, Sławomir esagera quando, pensando a lui, evoca l’homo sovieticus, il tipo sociologico coniato dallo scrittore e sociologo Aleksandr Aleksandrovič Zinovič. Fassina non è Gennadij Andreevič Zjuganov (esponente del Partito Comunista della Federazione Russa e avversario sinistro di Vladimir Putin). Fassina a me ricorda piuttosto l’homo ingraianus.

Qualche anno fa, alla vigilia della pubblicazione della propria autobiografia, Pietro Ingrao, intervistato da Simonetta Fiori per “la Repubblica”, ha confessato di aver “amato troppo l’applauso” e aver “assorbito un fondo chiesastico”. Insomma, di essere stato un conformista.

Conformista, Fassina? Proprio lui che accusa di conformismo i dirigenti e i diretti del PD che s’inchinano alle decisioni del capo? E se non s’inchina al capo, a chi conformisticamente Fassina s’inchina?

“Fassina è un economista? Elabora soluzioni concrete ai problemi reali. Invece è un demagogo, un opportunista, uno che si conforma ai desideri dei nostalgici del Picci, che compiace gli impiegati e i professori della CiGiElla.” Chi mi parla così è Raffaele Abbattista, un italiano di mezza età, laureato

in macelleria a Roma. Lo frequento spesso, il negozio suo e di suo padre Alessandro, in via Labicana, la carne è eccellente, il prezzo onesto, e acute le loro notazioni popolari.

Quando dico ad Alessandro che Fassina ha lasciato il PD annunciando di voler fondare, con Civati e Pastorino e Cofferati, "un nuovo soggetto politico", e gli leggo le sue parole dalla Rete: "Con loro ci ritroveremo per avviare un percorso politico sui territori, plurale, che possa raccogliere le tante energie che sono andate nell'astensionismo. Vogliamo provare a ricoinvolgerle per una sinistra di governo ma con una agenda alternativa..." noto con la coda dell'occhio che i suoi occhi si velano di rabbia impotente.